

Libertà e Lavoro
10 Novembre 1878

Prime Armi. — Canzoniere di GIROLAMO RAGUSA-MOLETI. — Palermo, Virzi edit. 1878.

Le dolci Muse, dai sacri monti della classica Grecia sono in oggi calate nelle verdi e fiorenti isole italiane. La Sicilia diffatti e la Sardegna sono i nidi prediletti dalle geniali allevatrici di nuovi bardi ispirati.

Ragusa Moleti è fra i più giovani e più nuovi. Appena divezzato, dirò così per continuare lo strambo ma usato paragone di sopra, menò franchi, arditi e sicuri passi, tali da far stupire le stesse sue celesti nutrici. Tre o quattro anni fa egli era un nome ancora ignoto, ora, chiunque non abbia affatto ottuso il senso del Bello o mozzo il criterio, saluta in lui uno de' più valenti e originali poeti del giorno.

E la sua è una valentia che resiste alla più difficile pietra di paragone, un'originalità, ch'è figlia del genio.

Nessuno in Italia è così intimamente e schiettamente umorista come il Ragusa. Il

« questo che per sorriso ed è dolore »

del Giusti trapela da tutte le frasi che ti sembrano talvolta bizzarre o incoerenti, scettiche o ciniche, spensierate o leggiere. E col Giusti egli può del pari ripetere

« L'ira, il dolor, la meraviglia
Si sciolse in riso »

Ragusa Moleti, scettico, cinico e sprezzante, non va preso sul serio. Sotto le sue parole taglienti, fredde o mordaci c'è il sangue vivo che scorre, il cuore ardente che palpita, la lagrima calda di affetto e di emozione.

Si stringa adunque la mano a questo poeta della negazione, a questo Cantore del nulla, che afferma invece quanto v'ha di vero, di nobile e di santo nell'anima umana.

Dopo il piantoriso che allega i denti, stringe il cuore e fa pensare, dopo l'ironia che, come la freccia scagliata da Guglielmo Tell, colpisce al punto, c'è da imbattersi in questo nitido volumetto, in pensieri pieni di delicatezza e di limpida e serena poesia.

Io parlo così sulle generali di questo poeta, ormai fra i prediletti dal pubblico italiano, e non mi fermo partitamente su nessun componimento giacchè ognuno di essi richiederebbe un esteso accurato esame e sarebbe degno d'un articolo speciale.

Questi canti, prime armi d'un ingegno ben valido e robusto, videro la luce la maggior parte su reputati periodici italiani. Anche il nostro „Libertà e Lavoro“ venne graziato dalla gentilezza squisita dell'autore di alcuni di essi. I lettori che ci onorano della loro attenzione, comprenderanno adunque con tutta facilità il valore de' miei apprezzamenti.

Ragusa-Moleti, tra le care bizzarrie del suo ingegno, ha il gusto d'improvvisare delle dediche piccanti e saporite.

E queste sue creazioni poetiche delle Prime Armi immaginò di dedicarle.... a un punto ortografico, al problematico

simbolo com'egli dice del suo avvenire.

E l'oracolo di quel misterioso punto interrogativo, almeno per quanto concerne la pubblicazione di queste belle Prime Armi, gli ha risposto sinora con una copiosa messe di applausi da parte della critica e degli amatori della buona poesia. Se la prima con la pedantesca sottigliezza, ch'è il requisito dell'ufficio suo, s'avvisò di rimarcare qua e là alcuni neri di forma, i secondi non mancarono però d'accordare al bravo poeta siciliano tutta la loro simpatia.

Aurelio Marchi.

Pensiero ed Arte
1 Novembre 1878

PRIME ARMI. CANZONIERE DI RAGUSA MOLETI

Palermo Virzi 1878.

Troppo tardi ci facciamo a dir qualcosa di questo canzoniere del sig. Ragusa; e quando già esso è stato giudicato in moltissimi giornali dell'Isola e del continente: ma meglio tardi che mai. Saremo brevissimi, mancandoci il tempo di parlarne distesamente, come sarebbe stato nostro desiderio; e la prima lode che faremo al sig. Ragusa (la critica onesta e benevola c'impone di cominciare dalle lodi) sarà da noi compendiata in poche parole: e si fa leggere volentieri. Ciò avviene perchè egli è ricco d'immagini: rappresenta la natura e la vita con molta verità, e spessissimo le cose ce le mette sott'occhio con tanta evidenza e vivezza di colorito da farcele proprio vedere. Nella scelta de' pensieri, delle immagini, de' sentimenti non ricorre a luoghi comuni, non è superficiale: anzi fa mostra di uno spirito osservatore, che penetra nelle viscere della realtà, anzichè tenersene nella sola superficie. I suoi versi non mancano di armonia, nè di quel movimento che annunzia la vita. Insomma egli ha, se non tutte, certamente moltissime delle qualità che sono richieste a formare il vero poeta; e se ora non lo è compiutamente, certo lo diverrà col tempo, e quando gli anni e l'esperienza avranno contribuito a liberarlo de' difetti, che sono propri di chi fa le prime prove nell'arte. Certamente pretendere che il Ragusa, a 25 anni, possa essere un poeta perfetto, è pretensione soverchia, per non dire indiscreta: e certi critici fanno in verità troppo presto a strombazzare i difetti di chi per la prima volta si presenta al pubblico come poeta.

Al Ragusa manca ancora una compiuta originalità nelle invenzioni, ne' concetti, e nello stile, un contenuto suo, e veramente sentito: non tutti i versi sono lavorati con arte squisita, certe spezzature riescono assai spiacevoli; la lingua non sempre è pura: ma tutte queste mende saranno tolte, appena il Ragusa si persuaderà che alla vera arte nuoce il voler per forza seguire una scuola, quella che è più di moda, che « il limae labor et mora » di Orazio non è precetto logoro dagli anni, e da gittare tra le sierrevicchie della rettorica.

Prof. M. Villareale

Fanfulla
10 Ottobre 1878

Ricevo e pubblico:

Fanfulla, 10 Ott. « Roma, 8 ottobre.
« Caro Fanfulla,

« Unicum suum. Nella critica bibliografica delle Prime armi di Ragusa-Moleti, il Bibliotecario si è lasciata sfuggire dalla penna una sgrammaticatura, la dove al verso « Palermo? è un cittadino! » ha scritto « che il nome di città essendo femminile, anche l'accrescitivo dovrebbe essere femminile: una città, una cittadina colle debite riserve in quanto all'uso ».

Sbaglio: doveva dirsi tutt'al contrario.

Il Corticelli che dà ancora dei punti a tutti i grammatici dei nostri tempi, nelle sue Regole ed osservazioni della lingua toscana (libro I, capo VII) nota « che gli accrescitivi in ona si odono, bensì nell'uso come donna, campanona, ma secondo gli Scrittori « e il Vocabolario, sembra che l'genio della lingua sia « di fargli di genere maschile. Berni, Rime, volume 2° « pagina 7: Alle guagnel tu sei un bel donnone. Da « non trovar nella tua beltà fondo. Buonarroti, Fiera, « giorn. 2, atto 2, sc. 9: Sonate 'l Campanone, ecco « 'l consiglio Delle vedove ch'entra ».

Ha infilzato questa paglia

UN MAESTRO ELEMENTARE ».

Il maestro poteva fermarseli; non è vero, lettore? Aveva dette le sue ragioni; le aveva dette benino; poteva essere contento.

Nossignore! Egli aggiunge un poscritto:

« Prego l'onorevole direzione ad inserire la presente nel prossimo numero di Fanfulla, e non manco di prevenirla che, dov'essa non mi potesse compiacere, sarei disposto a dar subito pubblicità alla mia nota in un numero del Bersagliere! »

« Il soprascritto
« Maestro elementare ».

Oh bravo, maestro!

Un'altra volta mi farà il piacere di scrivere subito a chi vuole, senza farmi spaventare con di queste comminatorie che mi levano il sonno e l'appetito. Ma le son cose da fare! Io sono rimasto così allibito alla feroce minaccia che accetto senz'altro la sua ragione, e d'ora innanzi farò terminare tutti gli accrescitivi di qualunque genere, anche del genere del maestro, sempre in one.